

CONOSCIAMOLI MEGLIO

ERIC KOKISH

Cominciamo con il famoso editorialista, giocatore, commentatore di rama, allenatore.... e chissà quant'altro, Eric Kokish, canadese, i cui scritti sono spesso apparsi anche sulla rivista Bridge d'Italia, una breve viaggio tra personaggi famosi del bridge che saranno certamente presenti al 8° World Bridge Championship, in programma a Verona dal 9 al 24 giugno e che magari potreste rischiare di ritrovarvi come avversario al tavolo.



"E' più gratificante il ruolo di giocatore, allenatore o giornalista?"

"Sicuramente quello di allenatore perché mi da la possibilità di avere amici in tutti i continenti e di contribuire a migliorare il bridge nel mondo. Inoltre, la soddisfazione che si prova quando ottieni dei risultati è davvero immensa. Come per esempio è accaduto nei Bermuda Bowl del 1995, dove tutte le formazioni da me allenate, sette o otto, si sono qualificate o quando al mio esordio da trainer nell'85 sono riuscito ad andare in semifinale con il Brasile, dopo un round robin senza sconfitte, senza Chagas ed inserendo, a due soli giorni dall'inizio della competizione, i fratelli Sanpajo. Avevamo di fronte la fortissima squadra statunitense e a una mano dalla fine conducevamo. Il tifo per noi era incredibile. Purtroppo poi non ce l'abbiamo fatta, ma è stato un momento davvero indimenticabile"

"Cosa non rifaresti se potessi tornare indietro?"

"Innanzitutto il bridgista . Insomma, forse era meglio se mi dedicavo ad un lavoro diciamo normale e, visto che mi sono laureato in legge, non sarebbe stato affatto male se avessi praticato la professione dell'avvocato difensore al posto di quella del bridgista professionista. L'altro unico rammarico è poi quello di avere avuto mio figlio Matteo, che adoro, un po' troppo tardi"



"Delle tante tue avventure in giro per il mondo, quale quella che ha lasciato maggiormente il segno"

"Ne ricordo due in particolare, seppure molto differenti. Nel 1983 andai con la nazionale canadese in India per partecipare ad un torneo internazionale. Noi alloggiavamo in un hotel di grande lusso, ma era sufficiente mettere il naso fuori dalla porta per ritrovarsi circondati da una miseria indescrivibile. Non riuscirò mai a dimenticare quel contrasto così ingiusto e sconcertante. Mi faceva sentire in qualche modo colpevole. Qualche anno dopo mi recai in Indonesia con tutta la famiglia per fare il coach. L'intento era quello di rimanerci due anni, invece dopo 6 mesi è scoppiata la rivoluzione. Mia moglie, qualche giorno prima, era tornata momentaneamente in Canada per assistere il papà malato. Mio figlio ed io, con altre trenta persone che lavoravano per me, siamo stati costretti a rimanere nel paese per altre sei settimane, guardati a vista e senza il becco di un quattrino: la moneta era crollata e così non ho potuto pagare proprio nessuno"

"Descrivimi la principale qualità del buon giocatore"

"Deve sapere giocare una mano alla volta, senza mai pensare a ciò che è accaduto prima, né tanto meno a ciò che può accadere in seguito"

"Del buon allenatore?"

"Sapere che ogni bridgista ha delle proprie caratteristiche che devono essere rispettate e quindi deve essere l'allenatore ad adattarsi e non viceversa"

"Del buon giornalista?"

"Entrare nello spirito del giocatore e spiegare il perché di determinate scelte e non limitarsi a criticarle e poi, aggiungerei, avere la capacità di non prendersi troppo sul serio"

"Hai a disposizione tre aggettivi per definirti"

"Grasso, sorridente, simpatico"

"Cosa cambieresti del mondo del bridge?"

"Porterei i senior a 65 anni ed impedirei agli juniores di giocare nella categoria una volta fatto l'esordio nell'open. Inoltre, farei piazza pulita di tutta quella complessità di regolamentazioni che contribuiscono a rendere il bridge sempre più disumano ed illogico"

"La tua donna ideale"

"Deve avere un bel cervello, deve essere piacevole fisicamente, condividere il mio modo di pensare, almeno per quanto concerne le cose più importanti ed essere sempre sorridente"

"Bridge e amore sono conciliabili?"

"Quando si è innamorati è molto difficile riuscire a giocare bene: alcune volte può capitare, ma in genere è una vera catastrofe. Infatti, durante una competizione importante è molto meglio che mogli e fidanzate stiano a casa"

"Al mattino mentre ti fai la barba e ti guardi allo specchio cosa pensi?"

"Che tutto sommato dentro non sono male, mentre fuori sono decisamente grasso"

